

I terroristi cercano un riconoscimento politico

Quali sono i primi obiettivi delle br

Dopo aver rifiutato nei primi comunicati l'ipotesi di una trattativa hanno chiesto lo scambio - La tesi di alcuni difensori trova conferma: « Si propongono quali interlocutori del potere » - Dalla « guerra totale » al compromesso

ROMA — C'è un passo nel comunicato di ieri delle br (quello definito dai brigatisti come l'unico autentico) che direttamente introduce il discorso vero che in questa fase il gruppo eversivo tenta di portare avanti.

« Il comunicato numero 6 di cui era per quanto ci riguarda, il processo a Moro è finito. Che cosa vuol dire quella frase? Che era finito il processo, ma non era concluso il caso Moro. Il seguito naturale della frase doveva essere inteso nel senso che, finito il processo con la condanna a morte, poteva aprirsi la fase della trattativa e che, detta la loro i brigatisti, l'iniziativa doveva partire dalla controparte ».

« Dunque, questa è la tesi di un altro avvocato delle br, Sergio Spazzali, la minaccia di uccidere Aldo Moro è solo un modo per premere e chiudere con una vittoria politica questa vicenda. Non si dimentichi che nei volantini le br di fronte alle notizie di trattative in corso avevano scritto: « Certo perseguiremo ogni strada che porti alla liberazione dei compagni tenuti in ostaggio dallo Stato imperialista, ma denunciare come manovre propagandistiche e strumentali i tentativi del regime di far credere nostro ciò che invece è di loro ».

Dunque come si vede si parla dei « prigionieri politici » solo per escludere la possibilità di trattative. Ed è anche necessario ricordare che nel documento fatto rinvenire il 25 marzo e che conteneva il « proclama ideologico » non si faceva neppure accenno allo scambio. Ora invece sembra che i brigatisti abbiano cambiato parere. Il loro abbinamento l'ipotesi di guerra totale e parlano di patteggiamenti.

Di fronte alle notizie che giungono di iniziative di tipo « umanitario » che sono state sollecitate prima dalla famiglia di Aldo Moro e poi dall' stessa De i brigatisti affermano: « Non rivolgeremo nessun appello che non sia quello al movimento rivoluzionario... l'appello umanitario lo lancia invece la famiglia di Aldo Moro e noi non possiamo che essere in sintonia con il tempo in cui la De non può più scaricare le proprie responsabilità politiche... Il rilascio del prigioniero Aldo Moro può essere preso in considerazione solo in relazione alla liberazione di altri prigionieri comunisti. La De dà una risposta chiara e definitiva se intende percorrere questa strada; deve essere chiaro che non ce ne sono altre possibili ».

Queste anticipazioni sembrano ora confermate dalle richieste contenute nel messaggio 7 bis, anche se i brigatisti per la prima volta, invece, avanzano direttamente la proposta di uno scambio di prigionieri ».

« Non con la spada ho conquistato la terra, non la mia spada mi ha salvato... ». Non ci sarà, dopo il rito, nessun incontro — era corsa la voce — con le altre forze politiche. Ci sarà, invece, una lunga riunione, fino a notte, di tutti i massimi dirigenti democristiani. La DC aspetta, riflette, cercando di dominare le emozioni esplose alla lettura del primo flash d'agenzia, alle 13,01.

« Non con la spada ho conquistato la terra, non la mia spada mi ha salvato... ». Non ci sarà, dopo il rito, nessun incontro — era corsa la voce — con le altre forze politiche. Ci sarà, invece, una lunga riunione, fino a notte, di tutti i massimi dirigenti democristiani. La DC aspetta, riflette, cercando di dominare le emozioni esplose alla lettura del primo flash d'agenzia, alle 13,01.

Questi brani, evidentemente, devono essere letti in duplice chiave: da una parte l'esame letterale, dall'altra una lettura per così dire politica, che guardi ai reali intendimenti, agli scopi reali che i brigatisti in questa fase si propongono.

« Non con la spada ho conquistato la terra, non la mia spada mi ha salvato... ». Non ci sarà, dopo il rito, nessun incontro — era corsa la voce — con le altre forze politiche. Ci sarà, invece, una lunga riunione, fino a notte, di tutti i massimi dirigenti democristiani. La DC aspetta, riflette, cercando di dominare le emozioni esplose alla lettura del primo flash d'agenzia, alle 13,01.

« Non con la spada ho conquistato la terra, non la mia spada mi ha salvato... ». Non ci sarà, dopo il rito, nessun incontro — era corsa la voce — con le altre forze politiche. Ci sarà, invece, una lunga riunione, fino a notte, di tutti i massimi dirigenti democristiani. La DC aspetta, riflette, cercando di dominare le emozioni esplose alla lettura del primo flash d'agenzia, alle 13,01.

« Non con la spada ho conquistato la terra, non la mia spada mi ha salvato... ». Non ci sarà, dopo il rito, nessun incontro — era corsa la voce — con le altre forze politiche. Ci sarà, invece, una lunga riunione, fino a notte, di tutti i massimi dirigenti democristiani. La DC aspetta, riflette, cercando di dominare le emozioni esplose alla lettura del primo flash d'agenzia, alle 13,01.

Quest'anno già nove assassinati dalle br

Sono nove quest'anno — con il maresciallo Francesco Di Cataldo — le persone uccise in attentati rivendicati dalle « brigate rosse ». Ecco un breve elenco: 14 febbraio — Viene assassinato a Roma il magistrato Riccardo Palma. 10 marzo — A Torino viene ucciso il maresciallo della pubblica sicurezza Rosario Berardi il giorno in cui si apre il processo alle BR. 16 marzo — Durante il rapimento di Moro sono uccisi i cinque uomini della scorta: il maresciallo dei carabinieri Oreste Leonardi, l'appuntato Domenico Ricci, il vice brigadiere di pubblica sicurezza Francesco Zizzi e gli agenti Giulio Rivera e Raffaele Iozzino. 11 aprile — A Torino viene assassinato l'agente di custodia Lorenzo Cutugno che prima di morire è riuscito a colpire un brigatista. All'inizio dell'anno, il 4 gennaio, è stato ucciso inoltre un dirigente della Dc P. Cassino, Gerardo De Rosa, l'atleta Renato Leonardi e Predimonte Siro Germano, è stato rivendicato dagli « operai armati per il comunismo » e dai « Nuclei armati proletari ».



ROMA — Anche ieri, carabinieri e poliziotti, hanno continuato le perquisizioni. Nella foto: una lunga fila di automezzi della PS a Montesacro

Quando i dirigenti democristiani hanno visto la foto di Moro vivo

Speranza e angoscia a piazza del Gesù - Incredulità dopo il volantino - Granelli: il compito principale è quello di tenere ferma la nostra linea - Il rito in chiesa - L'appello nell'omelia del sacerdote

ROMA — « Moro è vivo », dice il titolo a voce colonne dell'edizione speciale del giornale che i leader de si posano di mano dirigendosi alla chiesa del Gesù, di fronte al palazzo della direzione. Nel tempio, la « messa della speranza » comincia mentre amnunciate.

« Non con la spada ho conquistato la terra, non la mia spada mi ha salvato... ». Non ci sarà, dopo il rito, nessun incontro — era corsa la voce — con le altre forze politiche. Ci sarà, invece, una lunga riunione, fino a notte, di tutti i massimi dirigenti democristiani. La DC aspetta, riflette, cercando di dominare le emozioni esplose alla lettura del primo flash d'agenzia, alle 13,01.

« Non con la spada ho conquistato la terra, non la mia spada mi ha salvato... ». Non ci sarà, dopo il rito, nessun incontro — era corsa la voce — con le altre forze politiche. Ci sarà, invece, una lunga riunione, fino a notte, di tutti i massimi dirigenti democristiani. La DC aspetta, riflette, cercando di dominare le emozioni esplose alla lettura del primo flash d'agenzia, alle 13,01.

« Non con la spada ho conquistato la terra, non la mia spada mi ha salvato... ». Non ci sarà, dopo il rito, nessun incontro — era corsa la voce — con le altre forze politiche. Ci sarà, invece, una lunga riunione, fino a notte, di tutti i massimi dirigenti democristiani. La DC aspetta, riflette, cercando di dominare le emozioni esplose alla lettura del primo flash d'agenzia, alle 13,01.

« Non con la spada ho conquistato la terra, non la mia spada mi ha salvato... ». Non ci sarà, dopo il rito, nessun incontro — era corsa la voce — con le altre forze politiche. Ci sarà, invece, una lunga riunione, fino a notte, di tutti i massimi dirigenti democristiani. La DC aspetta, riflette, cercando di dominare le emozioni esplose alla lettura del primo flash d'agenzia, alle 13,01.



ROMA — Folla davanti alla sede della DC in piazza del Gesù

Cinque armati preparavano un attentato a Lucca?

LUCCA — Le prime indagini sui cinque giovani bloccati con le armi in una pizzeria, hanno già riservato alcune sorprese. Il sedicente Luca Di Marco (non è altro che Ernesto Pachera, 31 anni, da Genova, condannato per numerose rapine, latitante dal febbraio scorso, Pachera, che sarebbe uscito di carcere nel 1985 aveva fatto perdere le proprie tracce dopo una licenza premio concessagli il 7 febbraio; la polizia lo indica come un elemento molto vicino ai terroristi delle BR e del NAR, conosciuti nel carcere di Marassi. Inoltre ieri notte è stato fermato Sergio Melonari, 27 anni da Roma, residente dal gennaio scorso a Lucca, ospite presso un centro sociale che accoglie drogati, sbandati, ex carcerati, diretto da don Bruno Frediani, ex par-

Dichiarazione di Lucio Lombardo Radice

Il compagno Lucio Lombardo Radice ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione: Nella giornata del 18 o del 19, un giovane amico del movimento — febbraio 1974 — mi sottopose per telefono il testo di un appello per la salvezza della vita di Aldo Moro, chiedendo la mia adesione. Espressi la mia perplessità sull'ultima frase, nella quale — a mia memoria — mi fu chiesto di « firmare con il mio nome ». Io non ero fermamente contrario all'idea di una trattativa tra la Repubblica italiana e gli squadristi assassini delle Brigate Rosse. Mi venne assicurato che si trattava di un appello a un'istituzione, non di un invito alla trattativa; con questa garanzia, aderii all'iniziativa.

« Vedete ora con mio grande rincrescimento che quell'appello, invece, viene interpretato — almeno da alcuni tra i suoi firmatari — precisamente come un invito alla trattativa tra Stato e Brigate Rosse. Per quanto possa sembrare crudele ripeterlo in questo momento, e ripeterlo con la propria firma individuale, come singola persona, e come persona legata da affetto personale al nome Moro, debbo ribadire fermamente che no, che trattare non si deve, che trattare è impossibile. I martiri cristiani rifiutavano di salvare la loro vita bruciando incenso agli imperatori divinizzati; i cittadini della libera Repubblica italiana, per quanto terribile possa essere il prezzo che oggi si paga, non possono riconoscere dignità e parità di interlocutori ai nemici armati delle loro istituzioni democratiche, proprio per non pagare il prezzo della rovina della Repubblica.

Precisazione del senatore Lelio Basso

ROMA — Il « Messaggero » di oggi pubblica una nota di Lelio Basso, senatore della Sinistra indipendente e membro del Tribunale Russell, a precisazione delle notizie diffuse ieri e riprese dalla « Repubblica » in merito alla possibilità di un suo tentativo di mediazione per salvare la vita di Moro richiedendo da familiari del presidente della Dc. Il senatore Basso precisa nella nota che non ha avuto alcun contatto con la famiglia di Aldo Moro, né è stato incaricato, direttamente o indirettamente, di « mediare » per lo statista rapito dalle brigate rosse. Basso afferma però, pur non avendo ricevuto nessun incarico, di essere disponibile a servire la causa della libertà, della democrazia e della vita umana.